

## Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno ... f. 20  
 - semestrale ... 11  
 - trimestrale ... 6  
 - mese ... 2  
 Estero: anno ... f. 32  
 - semestrale ... 17  
 - trimestrale ... 9  
 Gli associati non disdetto si  
 tenuono sociosso.  
 Una copia in tutta il Regno cun-  
 testimi 5 — Arretrata cost. 15.

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga centesimi 50  
 — In terza pagina dopo la firma  
 del Gerente centesimi 80 — Nella  
 quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne  
 i festivi. — I mancanti non si  
 restituiscono. — Lettore e paga  
 non affrancati si rispongono.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

## UN LAMPO SINISTRO

Un articolo di G. Siotto Pintor, col titolo *Ancora un poco*, pubblicato dal *Corriere di Torino*, veste, a nostro avviso, una tale importanza, che ci crediamo in obbligo di farne un breve canto. Dal titolo stesso si potrebbe congetturare quale sinistra luce debba sprigionarsi da tutto questo scritto. *Ancora un poco*: e poi? L'illustre sardo è sceso fino nel suo solitario gabinetto dal grido mandato da tutte le più ferite città d'Italia, di morte ai francesi. Egli dice che questo grido può essere buono o reo secondo le circostanze; ma che per altro lo si dovrebbe mandare, quando si hanno ottocento mila balonetti in mano.

Ha ragione. Mandare un grido di vettura, quando manca la forza di ottenerla, è una vana, anzi stolta provocazione. La Francia sa di essere forte, o piuttosto fortissima per rispetto all'Italia, e di questa organizzazione ne usa ed abusa a volontà. Ed è questo che punge l'animo del fiero sardo, e che gli fa scrivere queste parole:

«Fin dalla istituzione del regno italiano non si fece se non se sciupare migliaia di milioni per strade ferrate, la massima parte delle quali, eccezione fatta delle strade dell'Alta Italia, sono a tutto carico dello Stato. Se la metà di quella somma fosse stata spesa in soldati e munizioni e provvigioni e fortificazioni, oggi l'Italia avrebbe difesa validissima contro la Francia».

E queste parole ha scritte evidentemente pensando alla sua cara isola, la quale è senza difesa alcuna, quando alla Francia talentissima di fare uno sbaglio o a Torres, o ad Alghero, ovvero ad Oristano, o a Cagliari. «Nella presente condizione di cose, egli scrive, a una passaggia militare equivalrebbe il soggiogare l'isola tutta questa».

La altri tempi non sarebbe stato certo così. Nella Sardegna una invasione francese avrebbe incontrato una resistenza degna della sua fama antica. «Ma ora, osserva Siotto Pintor, ridotto all'osso dal triste governo italiano, non penso che i piani della separazione sarebbero inconsolabili...». E dice questo, mentre poi confessa, che nei Sardi è una naturale ripulsione per francesi. Che cosa avrebbe detto se si fosse parlato d'inglesi, verso i quali i sardi, come confessa Pintor, hanno uno istintivo affetto?

È una fina osservazione la sua, che «come il continente non va pazzo di amore per le isole, così le isole non paiono innamorate del Continente». Ma perché la Sardegna potesse, come egli ha detto, presto consolarsi della separazione dall'Italia continentale, ancora che caduta sotto la dominazione francese, bisogna ben dire che essa trovisi condotta a tale estremo di scoramento, e di miseria da essere ormai preparato ad accettare il dominio di chiesa-chiesa pur di uscire di sotto il governo che la rivoluzione ha impiantato in Italia.

Convieno veramente, che l'illustre Sardo per farci capire tutto questo sia ricaduto in quel timore che le cose, quando, già da molti anni, manò fuori per lo stampo quel grido: *Non più Francia: fuori la Francia!* Allora temete di una invasione napoletana nell'isola; ora teme di una invasione per parte della repubblica. Allora fu presto rassicurato da sir Hudson, ambasciatore inglese, il quale dopo di aver toccato delle turpi cessioni del Nazzaro e della Savoia, esclamò: L'Inghilterra non patirà mai quest'altra ignominia. Pongli giù il timore, giacchè ogni dove che vada la Francia, si troverà a fronte un'armata inglese.

Crederebbe Siotto Pintor che l'Inghilterra di Gladstone sarebbe oggi pronta a fare altrettanto, quando la Francia si fosse ad invadere la Sardegna? Guardi a Tonini. Tuttavia potrebbe essere diverso il

caso. Il governo inglese ricordandosi di quello che diceva Nelson, che la Sardegna, cioè, vale dieci volte Malta, potrebbe mettere da un canto le sue teorie di pace ed appigliarsi alla guerra, se pure non gli paresse meglio di prevenire la Francia, piantando primo sulla più alta cima dell'Isola la temuta bandiera della Britannia.

E gli inglesi sarebbero accolti a grandi feste da quegli isolani. Primo per quello istintivo affetto, che, come si disse, hanno i Sardi per loro, poi perchè non solo non sarebbero più *sfruttati e dinorati dall'Italia*, ma ezziandio perchè sotto il dominio inglese essi, come dice Siotto Pintor, divenrebbero *il popolo più felice di Europa*. E se questa è l'opinione dell'illustre Sardo, e la manifesta così apertamente, che tutti della sua terra attacca la passano leggere meditare, non è fuor di ragione il credere, che egli sappia di dir cosa che anche ben si convince colla opinione di quegli isolani, o che giova loro sia annunziata, perchè apprendano fin d'ora dov'è per loro il porto di salutte.

E' da notarsi come egli esprimendo l'opinione che grande felicità verrebbe a quel popolo dal dominio inglese, scendendo a parlare di sé, si contenta di dire, che egli naturalmente *preferirebbe per l'Italia*, se anche sapesse che *li acciufferebbe*. Solo penserebbe: quanto poco esprime, e quanto valore prende uscito dalla bocca di un Siotto Pintor!

E più ancora è da notarsi il consiglio che dà a tutti i suoi concittadini. Ecco: «Badino bene a tutto i miei concittadini. Se tempo vedranno, che l'Italia continente non può tenere, né difendere, l'isola, faccia essa il suo dobito provvedendo prestissimo a se stessa». In altri termini: piuttosto che signifare a farvi sfruttare e divorzare dall'Italia continentale, doppia un'altra prova — *ancora un poco* — cercato altrove la salute; e piuttosto che cadere per forza in mano della Francia datevi all'Inghilterra. Essa acquisterà una posizione dieci volte più forte che non è Malta, e voi diverrate in breve il popolo più felice d'Europa.

Se questo si pensa e si dice agli isolani, che altra cosa si potrebbe e dovrebbe dire agli abitanti del continente *sfruttati e dinorati a ch'essi come i poveri isolani, e offesi del continuo n-i loro diritti, e nella loro religione, il di cui Capo stuprato sono obbligati di guardare con dolore inflitto prigioniero morale in Vaticano?*

## Confessione dolorosa

Il ministro della guerra, general Ferrero, ha messo un suggerito di verità alla cosa detta dal Mezzacapo nel suo opuscolo *Armi e politica*.

Il ministro interrogato dal deputato Arbib sullo stato dell'esercito e sui provvedimenti per compierne l'ordinamento, non ha risposto che le cose dell'esercito vanno prospere, e che esse sono nelle condizioni le meglio appropriate a tutte le eventualità, tutt'altro.

Il buon uomo, come lo scolareto che non ha fatti i suoi doveri, e che rimproverato dal maestro, umile, umile e con gli occhi bassi risponde che farà d'ora innanzi con diligenza il suo compito, ha risposto all'on. Arbib: Quanto prima farò tutto; quanto prima porterò, come la legge vuole gli squadroni a 130 cavalli; quanto prima trasformerò la vita alla milizia mobile; quanto prima libererò l'esercito dal servizio di pubblica sicurezza, quanto prima sarà provveduto a ringiovanire i suoi quadri inferiori. E con questo quanto prima ha mandato in santa pace l'onorevole interpellante.

Ma la conclusione però è riuscita chiassissima, ed è, che dopo molti miliardi spesi l'Italia nuova non ha che l'ombra di un esercito; non armi, non cavalli, non

munizioni da guerra, non fortificazioni: confessione dolorosa, che conferma quanto scrisse il Mezzacapo, e che ci unifica immensamente in faccia allo straniero. E si sognerebbero allezzi! E si avrebbe l'orgoglio di credere, e di far credere, che tutti ci apprezzano e che tutti ci vogliono! Si apprezza, e si cerca l'amicizia dei forti, non dei deboli, e l'Italia nuova non fatta, ma disfatta e debole, non può destare in alcuno desiderio di sé.

## Gli Slavi al Vaticano

Alle notizie telegrafiche ieri pubblicate circa il grande avvicinamento del ricevimento degli Slavi al Vaticano, facciam seguire i seguenti dettagli che troviamo nei giornali cattolici di Roma.

La mattina del 5, festa dei santi Cirillo e Metodio, Apostoli degli Slavi, nella vastissima sala sopra il portico della Basilica Vaticana ebbe luogo la splenissima udienza accordata da Leone XIII al pellegrinaggio slavo convenuto in Roma dalle più lontane regioni per venerare la tomba del Principe degli Apostoli e manifestare, in una all'omaggio più profondo, al glorioso reggente Gerarca, la figlia sua viva ed incancellabile riconoscenza pel segnalato beneficio ricevuto, nella ispirata Encyclica *Grande Manus* del 30 settembre scorso anno, diretta a tutto l'episcopato cattolico, in virtù della quale veniva elevata a festa di tutta la Cristianità la memoria dei summezionati santi Apostoli, di cui quel giorno per la prima volta celebravasi l'anniversario ricorrenza nella Chiesa universale.

Il devoto pellegrinaggio che ascendeva a mezzo che 1900 individui, molti fra i quali vestiti nelle loro pittoresche foglie nazionali, largamente rappresentava nelle sue molteplici deputazioni, le varie classi sociali, facendone parte illustri vescovi, esimi prelati, distinti ecclesiastici e religiosi, raggardevoli scienziati, mesabi e i più cospicui della nobiltà e dell'agita borghesia, non che gli onorati figli del lavoro e della gleba.

Distingueransi fra tutti i magnati polacchi per la loro ricca divisa: i moravi per le loro giacche corte e ricche di fronzoli, i dalmati per loro berratti marinareschi, gli erzeguvini per il taglio dei loro capelli e per quella specie di turbanti con che coprono la testa, i ruteni per le loro lunghe tuniche di lana, i busniak per loro capricciosi calzari e via discorrere, e tutti nelle svacciate loro favelle formavano un solo pensiero, un solo concetto, quello cioè di prostrarsi innanzi al Vicario di Gesù Cristo, tributargli la piena loro sommissione ed obbedienza, ed esprimergli la dolce speranza di vedere riuniti in un sol gregge e sotto un solo Pastore i loro fratelli che non appartengono alla grande famiglia cattolica, apostolica, romana.

Prendevano parte alla grande manifestazione cattolica, fra gli ecclesiastici:

Mons. Sembratowicz di rito Greco Ruteno, Arcivescovo di Leopoli col nipote di lui Silvestro suo Vescovo Auxiliare; Mons. Strossmayer, Vescovo di Bosca e Sirmi; Mons. Nilo Iavorov, Vescovo Amministratore dei Bulgari uniti nella Macedonia; Mons. Menini, Amministratore dei Bulgari latini e Filippoli; Mons. Dunajevski, Vescovo di Cracovia, fratello dell'attuale Ministro delle Finanze a Varsavia; Mons. Bucony, Vescovo di Mostar nella Erzegovina, un altro Vescovo di Bosnia. Mons. Rakic, Canonico Presidente dell'Accademia delle scienze di Zagabria (Agram) ed insigne storico, Mons. Venescho Stultz, Preposito del R. Capitolo di Vischrad in Boemia, uomo insigne per meriti religiosi e letterari; l'altro ieri nominato prelato domestico di San Santi. Mons. Ivanovski, Vic. Gen. di S. E. Roma; il sig. Card. Ledochowski, Vescovo di Gleusa i. p. inf.; Mons. Francesco conte Schoenborn, Rettore del Seminario Arcivescovile di Praga; Mons. conte Hawach canonico capitolare di Praga; l'Abate Giovanni Danilo, Dalmata. L'Abate Francesco Babich, Dalmata e distinto Archeologo; e fra i secolari:

I tre Principi Czartoryski, due della Polonia, uno della Galizia, il Principe Lubomirski di Galizia, il Principe Jabłonowski, il Principe Adamo Sapieha e i conti Mywielski Plater-Zoltowski, Potowski

della Posnania, i conti Tarnowski, Bawowski Szczęsny, Borkowski della Galizia, il barone Chłopowski della Posnania ed altri cospicui membri della nobiltà polacca; il conte Belcredi di Moravia, l'illustre capo del partito autonomo federalista, deputato al Reichstag, col giovane nepote figlio dell'ex-ministro dell'interno, il conte Costantino Vojnovich, deputato della Dieta Croata e Professor dell'Università di Zagabria, e molti altri personaggi.

Il colpo d'occhio che offriva la sala era veramente singolare ed imponente. Divisa in due da una doppia fila di guardie svizzere e palatine l'immenso massa dei migliai che 1300 pellegrini attendeva ansiosa l'arrivo del Papa: mentre presso al trono eretto in fondo al portico egruppavansi le varie rappresentanze dei popoli slavi.

Mezz'ora circa dopo il mezzodì, 27 cardinali, muovendo dalla Cappella Paulina, entrarono nella sala prendendo posto presso il trono pontificio. Otto minuti dopo, il Papa preceduto dalla sua Corte, e portato in sede gestatoria tra i fratelli, faceva solenne ingresso nell'aula, ben-dicendo al suo passaggio la moltitudine. Il Papa indossava la mozzetta ed una ricchissima stola.

Sedotto il Papa ed allontanata la sedie gestatoria, mos. Strossmayer, accomodatosi ai piedi del trono pontificio, rivolse al Santo Padre un indirizzo latino. Disse come i Ss. fr. t. Cirillo e Metodio avessero colla loro vita provato che il benessere e la civiltà di un popolo è strettamente legato colla obbedienza e devoluzione alla Santa sede Apostolica; giacchè gli slavi insieme, colla fede s'estesa da Roma, per mezzo dei loro apostoli, anche la cultura e una letteratura propria. Ricordò che Roma era stata larga di appoggio e assistenza a quei grandi santi nella loro tribolazioni; e conchiuse col ringraziare il Pontefice, che governa oggi la Grecia, dell'esposto predilezione che egli nutre per gli slavi, e della quale l'Encyclica *Grande Manus* è una delle più splendide e imperite testimonianze.

Monsignore Strossmayer invitò perciò i suoi connazionali ad acclamare questo ammirissimo Padre questo immortale Pontefice che si chiama Leone XIII.

E qui un triplice *evviva* nelle varie lingue rimbombò pel vasto portico perdependone l'esso nella sottoposta storica piazza. *Zivili* gridarono per tre volte i croati, *slava* i boemi e *vivat* i polacchi.

Levatosi allora il S. Padre con voce robusta e con straordinaria animazione rispose all'indirizzo con uno dei suoi più ammirabili discorsi, che noi speriamo di poter riprodurre integralmente nel numero di domani. Quelli fra i pellegrini che comprendevano la lingua dei dominatori del mondo lo restavano rapiti, aveando cura di spiegargli i concetti a chi non l'intendeva, e gli uni e gli altri visibilmente commossi esprimergli con vivi gesti la loro ammirazione per sublimi maestramenti dati dal Vicario di Gesù Cristo.

Il Santo Padre pose termine al suo di scorso che non durò meno di mezz'ora, impartendo ai pellegrini l'apostolica benedizione, la quale fu coronata da un'altra triplice *evviva*.

Allora, cominciò la presentazione delle varie deputazioni che venivano man mano nominate dall'Eminentissimo Ocar Ledochowski per ordine alfabetico.

Prima fu la deputazione bosna guidata dal celebre mons. Stultz, a cui il Santo Padre si benignò di conferire in quel momonto l'onorifico titolo di suo Prelato Domestico. Venne in seguito la deputazione bulgarica sotto le scorte di mons. Milo Izvorow; poi la croata avente alla testa mons. Strossmayer e per ultimo la rutena e la polacca capitanata da mons. Sembratowicz.

Compiutasi tale presentazione, tutti i pellegrini per benigna concessione di Sua Santità furono ammessi coppia per coppia ai baci del piede della stessa Santità Sua. Poichè gli ultimi pellegrini ebbero soddisfatto questo figliole lor voto l'eminente Ledochowski in palazzo e mons. Strossmayer in croato, dall'alto dei gradini del trouo pontificio annunciarono successivamente che il S. Padre concedeva a tutti i Parrocchi slavi che avean preso parte al pellegrinaggio di poter al loro ritorno in patria impartire ai loro popoli la benedizione papale.

E qui nuovi *civili* e nuovi *slava* e *vivat* fragrissimi, che non cessarono fino a che il Santo Padre non si restituì in portau-tina ai suoi privati appartamenti.

## La spedizione Giulietti

Dal Ministero degli affari esteri si comunicano alla Società geografica italiana maggiori particolari circa la misurazione fina della spedizione Giulietti. Essi sono tratti da un rapporto del regio commissario in Assab, in data 14 giugno 1881. Ecco il tenore:

I telegrammi del cav. Bieneofeld prima, e indi il mio di avant'eri, avranno appreso all'E. V. l'orribile notizia dell'eccidio avvenuto della spedizione Giulietti. Di sedici persone che la componerano, di cui 14 italiani, non uno è scampato per raccontare almeno come avvenisse il disastro. Dai miei rapporti precedenti coltosto regio Ministro avrà rilevato come noi vivessimo in Assab nella più perfetta tranquillità sulla loro sorte e come azzi delle false informazioni ci avessero fatto credere che essi fossero già di molto penetrati nell'interno. La prima notizia in contrario ci pervenne il 9 corr. da Aden, dove l'avvano portata alcuni Dauakil dì Bellul. Quel fra gli indigeni che ci circondano la conoscevano tutti da una settimana almeno, ma nessuno aveva avuto il coraggio di comunicarla.

Non è qui il caso di parlare dell'impressione ricevuta. Capitò che bisognava immediatamente agire e così l'invito del comandante Frigerio, all'incontro, trovammo che i capi ne erano quasi tutti assenti o più probabilmente fuggiti. Da quei che rimanevano, però, raccogliemmo informazioni troppo positive e troppo dettagliate perché resti ancora ombra di dubbio alla cosa.

« La spedizione era stata assaijita all'alba del 25 di maggio, chi dies da 60, chi da 100 Dauakil, i quali loro si erano gettati addosso mentre ancora dormivano. La sentinella aveva fatto fuoco, uccidendo uno degli assalitori, ma questi che avevano studiata prima la posizione, erano riusciti a separarsi dai fasci dei fucili, di modo che i nostri non avevano potuto difendersi che coi revolver. Soprattutto, però, dal numero non erano riusciti che a ferire 7 o 8 Dauakil prima di essere trucidati. Uno solo, così si racconta da tutti, era riuscito a fuggire. Dicono alcuni che fosse l'interprete Francesco, altri un signor Rizzo che, volontario, si era aggiunto alla spedizione. E, trovato i Dauakil alla mattina del terzo giorno dopo il fatto, in una caverna, lo massacraron perché non tornasse a portar notizia dell'accaduto.

Il luogo dell'attacco sarebbe un sito chiamato Daddato, poco distante da un altro detto Mascav, e molto al di là di Beira o Bir, una stazione dell'intero, assai nota ai Dauakil.

« La distanza da Beir sarebbe di sette giorni secondo alcuni, di dodici secondo altri.

« Fin qui tutte le versioni che abbiamo sentite, tanto a Beir quanto in Assab e in Aden sono d'accordo. Là dove differiscono si è sulla causa che dette origine all'attacco. Assicurano quei di Beir che la spedizione, sormontate le prime difficoltà aveva continuato verso Occidente; che, incontrata prima una, poi un'altra tribù nomade, ne era stata assai bene accolto e loro aveva fatto de' regali, ottenendone guide e informazioni.

« Però, una sera, mancato dalla spedizione un cammello, Giulietti aveva chiamato il capo della seconda tribù di Gebe Huema, che lo aveva fino allora accompagnato come guida, e gli avrebbe dichiarato che lo riteneva come ostaggio fino a che l'animale non fosse restituito; che, insorta questione, costui (un tal Burri ibn Ali Achmeb, o Ali Burri, come lo chiamano a Beir) minacciass Giulietti col suo pugnale; che questi rispondesse con una sferza che aveva in mano, e lo facesse poi legare fino alla sera, quando il cammello sarebbe stato restituito. Sempre secondo le dichiarazioni degli abitanti di Beir costui avrebbe giurato vendetta, e appena liberato, sarebbe corsa a radunare i suoi aderenti, avrebbe seguita la Spedizione, e spinto il momento opportuno, l'avrebbero assalita nel modo raccontato.

Secondo le dichiarazioni di altri, la questione col capo di Gebe Huema sarebbe occorsa molti giorni avanti dell'eccidio e nulla vi avrebbe che fare. Secondo loro, invece, due beduini avrebbero seguita la Spedizione fino dalla sua partenza da Beir, eccitandole contro la cupidigia delle tribù, coll'asserire che le casse erano piene d'oro e simili. Banchieri, poi, sotto la di-

rezione di un tal Asfari, figlio del capo e Scök di Beir, costui si sarebbe offerto come guida alla Spedizione, avrebbe viaggiato tre giorni con essa, l'avrebbe fati accampare fra due grandi alberi, e travati finalmente e tempi e luogo per l'attacco, l'avrebbe vigliaccamente trucidata.

## SFAX

L'insurrezione è scoppiata a Sfax. I telegrammi sono l'uno più grave dell'altro. Si narra di case di Europei saccheggiate, di consoli feriti, di italiani fuggiti per aver salva la vita.

Il governo italiano manda a Sfax la nave avviso *Cariddi* per proteggere i connazionali; ma per quella fatalità che pesa sulla nostra marina, si guasta la macchina della nave e questa deve retrocedere e riparare in porto. Al suo posto venne subitamente spedita la corazzata *Maria Pia*. L'Inghilterra ha preso consigli misure.

Ma che cosa è Sfax, il cui nome è stato subitamente illuminato dal sinistro bagliore degli incendi?

Sul mar Mediterraneo nel golfo di Gabes, a 225 chilometri al sud di Tunisi, si trova una piccola città innata, che controlla circa 15000 abitanti: è Sfax.

Questa città si trova quindi sulla strada di Tripoli, donde partì la scintilla della rivolta.

In un trattato di geografia commerciale di qualche anno fa, si trova questo ingenuo giudizio: « Gli abitanti di Sfax sono per la maggior parte corsari, e ciò contribuisce a farli essere molto commercianti, mentre raccogliendosi qui vi i loro ladroni, vi sono chiamati molti negozianti europei, che estraggono dal suo porto olio, grano, sene, pistacchi, datteri e tele, oltre a tutto ciò che vi si trova derivante dalle prede. »

Ora che non vi sono più, per buona fortuna, i corsari, Sfax è rimasta pur sempre centro d'una numerosa colonia europea, fra le quale notansi molti italiani.

E nella storia d'Italia si trova pure il nome di Sfax, perché venne bombardata dai Veneziani, negli ultimi anni in cui il Leone di S. Marco fece udire i suoi temuti ruggiti sul mare, suo vecchio dominio, — vale a dire nel 1785.

La strada per recarsi da Tunisi a Sfax, non è troppo sicura. Bab-el-gira è la porta della città di Tunisi la quale conduce a Sfax. Non molto all'esterno di Bab-el-gira, sorge il dirupato colle sul quale sono costruiti le Moschee mussulmane della Mamoudia, di Sidi-ben-Hassan, e di Sidi-ben-Atsem. La strada che dalla detta porta corre a piedi di questo colle tra esse ed il lago, in direzione della Hammamet-Buf e del Solimano, è ammessa, e si rende tanto più vaga per un europeo in quanto che è percorsa quasi esclusivamente dagli arabi. Stato è che una carrozza vi ricorda l'Europa; e sovr'esso il grave passo del cammello, il piccole trotto dell'asinello, il dolce ambio delle belle mule, il galoppo ed il caracolare del fesco cavallo, il pittoresco delle bardature, il torbido aspetto del beduino dalla magra cavalcatura, dall'enorme cappello, dalla lunga barabutta; e quello ancor più formidabile del camelaro dal cencioso boubous col trombone al braccio o ad armacollo; la seria gravità del ricco Mauro che cavalca a fianco della sua o delle sue donne dalla maschera, avvolte nei loro ampi abbigliamenti, tutto concorre a formarne uno spettacolo così localmente caratteristico, che non si sazia di goderne.

Se non che, disgraziatamente, la poea sicurezza del luogo turba il diletto d'una tal passeggiata, tenendovi in un'ansietà che non vi permette di goderne, e vi sollecita a dipartirvene. Perciò tra Bab-el-gira ed il collo della Mamoudia sta una piccola valle quasi per intero occupata da un vasto ed antico cimitero mussulmano il quale si stende eziandio sulla falda del colle che prospetta la città, ed entro cui sono costituiti in gran numero dei sepolcri in forma di cappelle mortuarie, per la maggior parte rovine. Queste cappelle servono sovente d'asilo ad una folla di banditi tunisini, marocchini, algerini, ed anche europei ammantati all'Araba, che a quando a quando, ma più specialmente in sull'imbrunire, attaccano andaceamente i viandanti senza distinzione di nazionalità, derubano, uccidono e spariscono colla rapida del lampo.

A questo si aggiunga la prossimità dei più venerati e frequentati Santuari mao-mottani dove si sovraeccitano il fanaticismo e le passioni di una barbara religione natura inimica della civiltà europea da cui si sente minacciata d'una morte più o meno prossima ma inevitabile, e si comprenderà con quanta prudenza e con quali cauteli debba procedere uno straniero che visita que' luoghi.

Ma Sfax venne poi unito a Susa per mezzo del telefono, e questa fu una delle cagioni per le quali scoppia la rivoluzione del 1864 che cominciò in modo non meno sanguinoso dell'attuale.

## CENSIMENTO IRLANDESE

Le cifre principali del censimento della Irlanda sono state pubblicate dal Governo. Ecco alcune:

Dall'aprile 1878 all'aprile 1881, l'Irlanda ha perduto quasi un quarto di milione dei suoi abitanti: la popolazione, che era di 5,402,759 anime nel 1871, è ora ridotta a 5,159,349 nel 1881.

La diminuzione della popolazione era stata di 398,298 persone dal 1871 al 1871; di 775,311 dal 1851 al 1861, di 2,442,319 dal 1841 al 1851, periodo di carestia. La Irlanda ha dunque perduto, in 40 anni, 3,036,748 abitanti.

La provincia ove è maggiore lo sproporzionamento dal 1871 al 1881 è quella di Ulster (93,000), poiché vengono Munster (69,000), Leinster (60,000) e Connacht (29,000).

In Ulster i piccoli cittadini hanno il diritto di vendere pubblicamente il loro diritto di coltivazione al maggior offerto all'incaro, e lo cifra provano che essi usano di questo diritto e vanno ad impiegare il loro capitale in America. Questo movimento sarà anche più accentuato se sarà adottato il *Land bill*.

Tre Comitati soltanto hanno veduto aumentare la loro popolazione. Sono quelli di Dublino, di Kerry e d'Antrim, dove i protestanti sono molto numerosi. Si crede generalmente che la provincia di Ulster è essenzialmente protestante, e questo è un errore. In tutte le contee di questa provincia, eccezionalmente quella di Antrim, di Down e di Londonderry, i cattolici sono più numerosi dei protestanti.

Ecco, del resto, alcune cifre di statistica religiosa. Presentemente vi sarebbero in Irlanda 3,931,885 cattolici; 635,670 membri della Chiesa d'Irlanda; 485,503 protestanti; 27,609 metodisti; 453 ebrei (questi raddoppiarono dopo il 1871), e 1144 persone che non appartengono ad alcuna Chiesa.

## Governo e Parlamento

### CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente FARINI — Seduta del 5 luglio. Discutesi il bilancio della istruzione pubblica.

Bonghi fa varie osservazioni e rileva specialmente come per alcune spese manchi la dimostrazione di fatto.

Merzario, relatore, risponde che le questioni d'indole generale debbono rimandarsi al bilancio di prima previsione dell'anno 1882.

Baccelli presenta il primo volume del catalogo generale dei musei di antichità e degli oggetti d'arte raccolti nelle biblioteche e nelle gallerie del regno. Dà ragione a Bonghi sulla somma del cap. 2 e dichiara che al prossimo bilancio di prima previsione renderà conto alla Camera di tutto il suo operato.

Dopo osservazioni di Bonghi, approvansi vari capitoli.

Sul cap. 16 Cavaletto raccomanda una maggiore vigilanza sulla disciplina degli studenti e sui professori delle università, e che si rimedi all'inconveniente che professori straordinari rimangano lunghi anni tali banche deguissimi di avanzamento.

Baccelli dice che quando presenterà la legge sulla autonomia delle università e degli istituti superiori confidi che Cavaletto sarà soddisfatto. Quanto alla disciplina, è fatto osservare e si è ristabilito dopo adottati provvedimenti liberali là dove era stata turbata.

Rispondendo poi ad alcune osservazioni di Bonomo sul sistema della istruzione secondaria, dichiara che le sue idee sono queste: Università ed istituti superiori del tutto liberi amministrativamente e disciplinariamente; l'istruzione media, tecnica e classica affidata alle Province ed ai Comuni; la popolare al Governo con un ciclo istru-

tivo e l'altro educativo; in quanto al secondo fa ginnastica militare generalizzata, e così si avranno 750 mila giovani pronti ad entrare dalla scuola nell'esercito. Questo è il suo programma, all'attuazione del quale lavora indecessamente. Se piace alla Camera ve lo incoraggi; se non piace, egli cadrà sopr'esso.

Approvasi il totale bilancio in L. 31 milioni 262,772,21.

Approvano senza discussione la legge per maggiori spese sul bilancio del 1880 in L. 33,171,764 da ripartirsi fra i ministeri. Approvano anche un ordine del giorno della commissione, accettato dal ministro, per invitare il governo a provvedere che dal 1 gennaio 1882 i pagamenti del tesoro in conto corrente debbano tenersi strettamente nei limiti del fondo disponibile versato in tesoreria e che per l'amministrazione militare il ministero della guerra si valga dei mandati di anticipazione e per resto egli e il ministro del tesoro propongano occorrendo provvedimenti al governo.

Approvano i nuovi organici delle amministrazioni civili col seguente ordine del giorno della giunta del bilancio accettato dal ministro dello finanz: « La Camera invita il governo, 1, a non fare ulteriori aumenti di spese nei ruoli del personale che non abbiano compenso in economie effettive e permanenti ottenute da riduzioni dei ruoli stessi; 2, a non modificare che annualmente in occasione dei bilanci di prima previsione, i gradi e gli stipendi stabiliti dai nuovi organici definitivi del personale delle amministrazioni civili dello Stato. »

Si prosegue poi la discussione sulla fusione delle società Florio e Rubattino, ed approvano i singoli articoli. Sono annunziati 2 interrogazioni di Fazio Enrico.

Discutesi la legge per l'approvazione del bilancio definitivo dell'entrata e della spesa per 1881 o se ne approvano gli articoli nei quali l'entrata è fissata a L. 1,434,537,357 e l'uscita a L. 1,426,711,988.

Procedesi infine alla votazione a scrutinio segreto dei Disegni di legge discussi oggi e ieri i quali sono tutti approvati.

Melodia propone che la Camera sospenda le sue sedute e sia convocata a domicilio. È approvato. Applausi al presidente.

Sciogliesi la seduta ad ore 8,30.

## SENATO DEL REGNO

Presidente Tecchio — Seduta del 5 luglio.

Baccelli presenta i seguenti progetti: 1. convenzione con la società delle ferrovie meridionali; 2. ferrovia Piacenza-Torre Pellice; 3. bonificamento delle valli Comacchio; 4. nuovi fili telegrafici; 5. riordinamento del genio civile.

Chiede ed ottiene l'urgenza.

Il presidente Tecchio crede interpretare i sentimenti dell'intero Senato esprimendo l'indignazione e l'orrore prodotti all'annuncio dell'esecrando attentato contro il presidente degli Stati Uniti. Fa fervidi voti perché l'illustre personaggio sopravviva.

Mancini a nome del governo del Re associasi ai voti e sentimenti espressi dal presidente perché sia salva la preziosa esistenza.

Presenta il progetto che dà facoltà al governo di prorogare i trattati di commercio, ed è accordato l'urgenza.

Giurano i senatori Ferrara, Serulli, Di Simone, Bonelli. Deliberasi l'intervento della rappresentanza del Senato ai funerali pol 32° anniversario della morte di Carlo Alberto. Annunzia una interrogazione del senatore Casati al ministro delle finanze circa la modalità del cambio delle cartelle di debito pubblico.

Mancini comunicherà l'interrogazione al suo collega.

La prossima seduta pubblica avrà luogo venerdì.

## Gioco dei bussolotti alla Camera

La Presidenza della Camera ha preso in esame un reclamo presentato da parecchi deputati. In questo reclamo essi dichiarano di essersi astenuti nella votazione sul progetto per la fusione delle società Rubattino e Florio, e che tuttavia il numero dei voti constatava anche per questo progetto di legge il numero legale dei deputati.

La Presidenza non prese in proposito alcuna deliberazione, la quale sarebbe senza risultato, non potendo essa verificare su alcuni deputati votarono due volte.

## Notizie diverse

I banchieri hanno oggi firmato a Torino una convenzione interna per costituire un gruppo unico contratto per prestito italiano.

E rimeritano poi in Roma la convenzione col Ministero.

— Il Re testo arrivato da Capodimonte intratteni coll'on. Depretis e poi langamente con l'on. Magliani.

— Come pel Macinato, così per la Riforma elettorale la Destra darà in Senato

grossa battaglia al ministero. La prima scaravucchia avrà luogo giovedì negli Uffizi per la nomina della Commissione che dovrà riferire sul progetto.

La Destra chiamò a raccolta i suoi amici di Palazzo Madama per formare una Commissione che sia ostile alla riforma approvata dalla Camera, e provochi così altri imbarazzi al ministero. Così la *Gazzetta del Popolo*.

— Secondo la *Voce della Verità*, il presidente del Consiglio ha assicurato non esser suo divisamento di far le nuove elezioni finché rimangono gravi problemi da risolvere, che formano oggetto del programma della legislatura.

— Si è pubblicato il regolamento delle guardie di finanza, andato in vigore col 1. corr. Il ruolo organico conta 16,267 fra ufficiali e guardie. Il costo totale è di 14 milioni.

— Il Consiglio dei Ministri formò di restituire a Francesco II la dote della sua madre Maria Cristina; cioè lire cinquccentomila di capitale e lire cincquecentomila di interesse. L'Austria, dicono i giornali ligi al governo italiano, ha sollecitato questa restituzione.

## ITALIA

**Ascoli** — Giovedì, ad Ascoli, all'ora della televisione serale i giovannetti dell'Università Principale di Napoli ad un dato segnale si sollevarono in massa contro gli assistenti (che rinnasero feriti) e quindi fecero strage di porte, finestre, utensili ed altro. Giunta la truppa fu sedato immediatamente il tumulto.

Vi furono molti arresti.

**Napoli** — È stato presentato al sindaco il progetto di una ferrovia sotterranea. Le gallerie, parte scavate nel tufo, parte sotto i porticati, alla profondità media di 10 metri, si stenderebbero per tutto il recinto della città, mettendola in comunicazione coi villaggi. Le locomotive ed i piccoli vagoni verrebbero mossi dall'aria compressa.

— A proposito della visita fatta a S. M. il Re a Capodimonte da S. E. R.ma Mons. Arcivescovo di Napoli, la *Liberà Cattolica* narra quanto segue:

Introdotto dal Re Umberto, fu con ispirata gentilezza accolto e fatto sedere, e vi si tratteneva per circa tre quarti d'ora. Naturalmente noi non sapevamo dei loro colloqui, ma siamo sicuri che l'Arcivescovo non abbia dimenticato gli interessi della sua diocesi in particolare, e della Chiesa in generale.

Sappiamo solo però che il franco e rispettoso linguaggio dell'Arcivescovo lungi dallo sgradire a Sua Maestà, gli piaceva a segno da affidarlo a chiedergli una grazia; le cui circostanze in breve narreremo.

Giorni sono, secondo il tenore di sua carità, Mons. Santafè volle visitare la fortezza di S. Elmo; e siccome fu per tutti gli Ospedali, le Prigioni, i Ricoveri di mendicità, gli Asili della sventura. Egli volle prender conto degli infelici. E per tal modo si avvenne nel Colonnello Boucicelli, recluso nella fortezza non sappiamo per quali mancanze del dovere militare. Il Boucicelli è furente, e fra lui e l'Arcivescovo che si vedevano la prima volta non potevano correre altre relazioni tranne quelle che la carità istantaneamente annoda fra i cuori generosi ed i mesti.

Adunque l'Arcivescovo si ricordò, e chiese la grazia per quell'infelice signore; ed il Re, naturalmente disposto alla piega, in quella stessa gliela concessa.

**Pisa** — Si ha notizia di una ribellione contro i carabinieri avvenuta a Ponte Sorbo prese Pisa. Si dice che un carabiniere è stato ucciso a fucile di stilettate. Sono stati fatti molti arresti.

## ESTERNO

### Turchia

Il *Pester Lloyd* annuncia che il Bey di Tunisi spinto da musulmani fanatici penserebbe ad imbarcarsi segretamente per Costantinopoli. La sua fuga sarebbe il segnale di un massacro generale dei francesi. In tal modo non vi sarebbe più alcun governo responsabile, ed il popolaccio musulmano potrebbe sfogare le sue passioni scatenate.

## DIARIO SACRO

Venerdì 8 luglio  
s. Elisabetta regina

## Cose di Casa e Varietà

**Avviso.** Per ogni buon fine e principalmente a risparmiare alla gente del con-

tado inutili viaggi siamo incaricati di avvertire che la prossima Domenica 10 luglio S. Eccellenza Mons. Arcivescovo è assente dalla città.

**Morte improvvisa.** Ieri, in una campagna fuori Forlì Praetibus, una di quelle povere villiche che discendono dai nostri monti per la mietitura del frumento, dopo aver lavorato sotto la sferza del sole per lungo tempo, tutta trascorsa com'era bevve avidamente molta acqua fredda, onde, colta da improvviso malore, cessava poco dopo di vivere.

**Corte d'Assise.** Martedì 5 corr. si riapre la sessione. La causa che venne discussa, fu contro Ramiz Giovanni detto De Bona, villico di Colleburgo di Tarceto, accusato di quattro distinti furti commessi nel novembre 1880. I Giurati lo ritenuono colpevole di tre furti, e la Corte lo condannò a 5 anni di reclusione.

**Bollettino della Questura.** In Sacchive nello spazio dal 30 giugno al primo luglio venne rubata una capra del costo di L. 15 in danno del possidente Z. T. L'autorità rintraccia l'autore.

— In Udine venne arrestato per ferimento in persona del proprio fratello, Z. V. dei Casali di S. Gottardo.

— In Udine dall'orto chiuso di B. L. furono nella notte dal 5 al 6 corr. tolte due camice di flanella del costo di Lire 18.

— Fuori porta Aquileia furono inviolate nella notte antecedente alcune galline del costo di L. 7.

**Giurisprudenza.** La Corte di Cassazione di Firenze ha sentenziato che le sedi di credito del Banco di Napoli non sono trasmissibili che per girata e non pagabili se non al depositario o al giratario.

In caso quindi di denuncia del furto di una fede, il Banco ha obbligo di sospendere il pagamento quante volte non riconosca falsa la denuncia. Se un portatore di una fede giratagli dal ladro incassa in buona fede l'ammontare non ha da parte sua obbligo alcuno di restituirlo al derubato.

**Un Comune felice.** Nel paesello di Schopp sul R. n., il giorno 10 di questo mese ogni abitante ricevette 50 marchi dal Municipio, poiché non si sapevano come impiegare i cianci del bilancio 1880 di quel Comune!!!!

**Eclissi.** In quest'anno avemmo già una eclisse di sole il 27 maggio ed un'eclisse di luna l'11 giugno. Ora si annuncia una altra eclisse di sole per il 21 novembre e un'eclisse di luna per la sera del 5 dicembre. Il 7 novembre vi sarà pure il passaggio di Mercurio sul disco solare.

QUALITÀ DELLE GALLETTI	PESO NETTO e TUTTI GATTI	PESO NETTO e TUTTI GATTI	QUANTITÀ di pesce		3.28	3.62
			parziale	ad- quata		
					3.17	—
					—	—
					3.30	—
					—	—
					2.80	—
					—	—
					57.40	—
					72.32	10
					—	145.85
Giapponesi e australi e particolari	Nostrane gialle e pa- ristiche.					

**Tasse di successione.** Il ministero delle finanze, d'accordo coll'avvocatura erariale, ha ritenuto che qualunque sia il motivo che determina la partita a presentare la denuncia di una successione, a cui essa è interessata, tale presentazione di fronte alla finanza non può ritenersi eseguita, se non allo scopo di far liquidare la tassa dovuta sulla successione mellosina; motivo per cui la presentazione stessa costituisce tal fatto che per la giuridica sua natura, ed intrinseca efficienza in ordine all'art. 2111 del vigente Codice civile è incompatibile colla volontà di valersi della prescrizione accordata dall'art. 123, n. 4 della legge suddetta.

Da questa premessa conseguono che per le eredità denunciate nel modo e tempo predetto, l'amministrazione è in diritto di pretese la tassa e penalità relativa; diritto che si preservi secondo il n. 3 del citato articolo col decorso di un triennio, come per tutta le altre eredità denunciate,

**L'arte moderna della ricamatrice.** Questo periodico che conta 5 anni di vita è il primo di tal genere che venne fondato in Italia, l'unico fuori che per la sua pratica utilità e per la omissione di qualche scritto possa entrare in tutti gli istituti e nelle primarie famiglie.

Ogni numero contiene da 40 a 50 disegni originali per lavori d'eleganza come familiare. Ogni mese dà un disegno in rilievo od altri attili **Regali**; e quattro volte all'anno un **Modello tagliato**. Costa L. 12 per un anno; L. 6.50 al semestre; L. 4 al trimestre (franco per tutto il Regno). Per l'estero (negli Stati dell'Unione postale): un anno L. 14 — semestre L. 8 — trimestre L. 5.

Per abbonarsi rivolgersi alla Direzione dell'Arte Moderna della Ricamatrice — Via Po, N. 4 L. piano Torino.

Salvato dalla morte fu un tenero fanciullo, unica delizia dei suoi parenti. Era magro, snutto, pallido, inciscente. Aveva le glandule grosse, dure, inferte. Non mangiava, aveva continuo diarrea e le febbri respiratorie. Ircognendo la cura dello Sciroppo di Parigina composto preparato dal cav. Mezzolini e miglior quasi d'incanto. Finita la cura non l'arrestò riconosciuto, tanto aveva guadagnato. Alla seconda cura fu guarito ed ora trovasi nelle più ridenti condizioni. I parenti magnificano l'autore e lo ringraziano come unico liberatore del loro caro fanciullo.

È solamente garantito il suddetto depurativo, quando porti la presente marca di fabbrica depositata, impressa nel vetro della bottiglia, e nella etichetta dorata; la quale etichetta trovasi parimenti impressa in rosso nella esterna incartatura gialla, formata nella parte superiore da una marca consimile.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

**NB.** Tre bottiglie presso lo Stabilimento lire 25, e in tutti quei paesi del continente dove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per lire 27.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Commissari, — Venezia, Farmacia Böthner alla Croce di Malta. (16)



## ULTIME NOTIZIE

Si telegrafo da Parigi, 5, alla *Gazzetta del Popolo*:

I grandi Magazzini Bon Marché sono in prada ad un incendio gigantesco.

Il Ministro degli esteri francese in una nota violenta che spedirà alla Turchia per gli affari di Tripoli minaccierà indirettamente una guerra della Francia.

— Il generale Gialdini preparerebbe un opuscolo sulla questione tunisina. Parlasi del conte Curti a suo successore.

— Le corazzate francesi hanno bombardato Sfax per proteggere lo sbocco delle truppe. Queste sono in numero sufficiente per impadronirsi dei fortificati, ma non già per tagliare la rribata agli insorti.

— A Rouen mentre un droghiere preparava i fuochi per l'illuminazione di gala in occasione della festa nazionale, le materie combustibili s'incendiaron. Il fuoco si apprese al fabbricato. Furono estratti dalle rovine i cadaveri carbonizzati di due donne; parecchi individui furono feriti.

— Ieri il caldo era soffocante; il termometro segnava all'ombra 34 grandi. Questa mattina è scoppiato un forte temporale.

## TELEGRAMMI

**Londra** 6 — Ieri alla Camera dei Lordi, Granville rispondendo a varie domande, riconobbe che il caso della Tripolitania è assolutamente diverso da quello della Tunisia e dichiarò di non avere inteso di parlare di una dichiarazione di Tissot circa l'entrata eventuale dei francesi nella Tripolitania. Ignoto gli è pure un pretesto trattato franco-spagnuolo per la spartizione del Marocco.

Alla Camera dei Comuni, Dilke, rispondendo a Wolff, disse spiegazioni circa i trattati fra Tunisi e l'Inghilterra. Constatò che nessun privilegio fu accordato né al Consolato né ai Nazionali inglesi. Chiunque ha accesso presso il Bey.

Rispondendo poi a Labouchère disse di ignorare che l'Italia rifiuti di riconoscere il protettorato dei francesi nella Tunisia. L'Italia chiede le vedute dell'Inghilterra circa certe questioni sollevate poi protettorato. Granville fece conoscere le comuni-

cazioni scambiate colla Francia, ma l'espressione di agire di concerto mai fu impiegata nelle comunicazioni del Governo italiano.

Dilke, rispondendo a Churchill, disse che il Consolato ed uffici francesi essendo stati feriti a Sfax, il bombardamento è possibile.

Trevelyan, rispondendo a Bechtive, disse che il Condor fu rimandato alla Goletta e che, se ce ne manifesterà la necessità, qualche corazzata sarà spedita a Tunisi ed a Tripoli.

**Parigi** 6 — (Camera). Discussione del bilancio dagli esteri. Madier De Montjau radicale domanda la soppressione dell'ambasciata al Vaticano.

Barthelemy mostra la necessità di mantenerla. Una potenza regnante sulla coscienza è una potenza considerabile presso cui dobbiamo essere rappresentati.

Constatata che all'epoca dell'esecuzione dei decreti l'ambasciata al Vaticano attenuò le difficoltà, la soppressione dell'ambasciata porterebbe un colpo fatale al protettorato della Francia in Oriente e i rivali ne profitterebbero.

La mozione di Montjau fu respinta con 300 voti contro 186. Un'altra mozione tendente a ridurre lo stipendio dell'ambasciatore fu respinta.

**Tunisi** 6 — Lettera da Sfax annuncia che la maggior parte degli europei preferirà restare in rada, essendo riconverati sopra navi a vela.

Tutti concordano nel tribolare grandi sforzi all'opera energetica dell'agente consolare italiano cav. Emanuele, avvocato.

**Siria** 6 — Sono approdate le corazzate *Principe Amadeo*, *Duilio* ed *Afondatore*.

**Cagliari** 6 — Il pirocafo *Athion* è partito oggi per Tunisi.

**Parigi** 6 — La notizia del *Morning Post* riguardo una nuova circolare di Barthelemy e la mobilitazione di 100 mila uomini destinati per l'Africa è smantata. Loris Malikoff e Skobelloff sono giunti stamane a Parigi. Corre voce sono scoppiati disordini a Negrine al sud della provincia di Costantina.

**Napoli** 6 — E' arrivata la Commissione per l'annientare incisiva dell'inchiesta sulle elezioni di Torre Annunziata.

**Washington** 6 — Lo stato di Garfield migliora sempre.

**Torino** 6 — Lo trattativo per il prestito sono ultimati. Nella settimana firmeranno la convenzione in Roma con reciprocă soddisfazione del governo e degli assessori. Stassera partono per Roma Baring, Kammer, Bombrini.

**Praga** 5 — I Kaiserzähle in Bubene sono in fiamme. La fabbrica di olio della ditta Königstein in Bubene fu intieramente distrutta da un incendio.

**Berlino** 5 — Si ritiene superato il pericolo per la vita dell'Imperatrice Augusta.

**Pietroburgo** 5 — Domenica scoppia un incendio terribile a Minsk. Più di 500 case furono distrutte. Non fu perance spezzato l'incendio.

**Londra** 6 — La Porta inviò sei corazzate a Tripoli per mantenervi l'ordine e ad un bisogno come protesta armata contro un'invasione straniera.

*Quando More' garante responsabile.*

## Un benefico ristoro estivo

è la salutare e prevata

### Acqua di Luschnitz

Anche quest'anno cominciando dal 1 di giugno l'acqua della vera ed antica **Fonte di Luschnitz** si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande **Birreria Dreher** condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera **Fonte di Luschnitz** è luminosamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella storia estiva per vincere i catarrsi dello stomaco, si cronici che acuti, la ipertensione del fegato e della milza e l'atonia degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impietiglini ed erpeti d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le inflammati intestinali.

**N. B.** Guardarsi da altre acque, che si dicono provvenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unica concessione della vera fonte il sotto-scritto

Francesco Cecchini.

# LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

## Notizie di Borsa

Venezia 8 luglio  
Rendita 5 00 god.  
1 gennaio 81 da L. 90,68 a L. 95,23  
Rend. 5 00 god.  
1 luglio 81 da L. 92,25 a L. 92,40  
Pazzi da venti  
Lire d'oro da L. 20,08 a L. 20,10  
Banchetto austriache da 216,75 a 217,25  
Florini austri.  
d'argento da 2,1850 a 2,1910 —

Pariigi 6 luglio  
Rendita francese 3 00 85,95  
" 5 00 119,55  
" italiana 5 00 91,85  
Ferrovie Lombardo —  
Romane —  
Cambio su Londra a vista 25,20 —  
" sull'Italia 11,2  
Consolidati Inglesi 101,14  
Spagnolo —  
Turchia 16,15

Vienna 6 luglio  
Mobiliare 354,25  
Lombardie 126,75  
Banca Nazionale 84,00  
Napoleoni d'oro 9,28,11,2  
Banca Anglo-Austriaca —  
Austirache —  
Cambio su Parigi 46,25  
" su Londra 116,30  
Rend. austriaca in argento 46,25

## Assortimento di candele di cera

DELLA REALE E PRIVILEGIATA FABBRICA  
di GIUSEPPE REALI ad BREDE GAVAZZI  
in Venezia.  
che per la sua qualità eccezionale fu premiata con  
medaglia d'argento alle esposizioni di Monaco, Vien-  
na, Lione, Parigi, Filadelfia, ecc. ecc.  
Si vendono prezzi modicissimi presso la Farmacia  
Litteri Petracco in Chiavari.

Osservazioni Meteorologiche			
Stazione di Udine	R. Istituto Tecnico		
6 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pomer.	ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	753,6	752,5	752,3
Umidità relativa . . . . .	61	48	63
State del Cielo . . . . .	sereno	misto	sereno
Aqua cadente . . . . .	calma	S	calma
Vento   direzione . . . . .	0	2	0
Velocità chilometri . . . . .	27,5	31,6	25,5
Termometro centigrado . . . . .	27,5	31,6	25,5
Temperatura massima . . . . .	35,4	Temperatura minima . . . . .	22,0
" minima . . . . .	22,9	" all'aperto . . . . .	22,0

## Piccola biblioteca del Curato di campagna

per Monsignore

ANGELO BERSANI

Essendo esaurita la prima edizione della *Piccola Biblioteca del Curato di campagna*, gli editori, Quirico Camagni e Marassi di Lodi, si sono accinti a pubblicarne una seconda, di cui già parecchi volumi vissero la luce. In questa edizione è migliorata la carta e stampa, per cui riesce per ogni ragione più importante. — I volumi sinora pubblicati e che trovansi in vendita presso il sottoscritto sono i seguenti:

BERSANI — Il Catechismo spiegato al Popolo per via di Esempi e Similitudini. — Vol. 3, L. 7,50 — Discorsi e Fervorini di opportunità. — Vol. 1, L. 2,50 — Discorsi per le principali feste dell'anno. — Vol. 1, L. 2,50 — Triplio corso di Evangelii con le rispettive concordanze ecc. — Vol. 2, L. 5,00 — Le Litanie per Mese di Maggio. — Vol. 1, L. 2,50 — Casus conscientiae ex ephemerede etc. — Vol. 3, L. 7,50.

N.B. — Per diffondere più che sia possibile la nuova pubblicazione del Bersani viene accordato lo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati.

Presso RAIMONDO ZORZI, Udine

## LA PATERNA

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1855 e 18 febbraio 1862; rappresentata dal signor

ANTONIO FABRIS

Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paterna nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società istessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE  
Via Tiberio Deciani (già ex Cappuccini.) N. 4.

ANTICA  
FONTE

## PEJO

ACQUA  
FERRUGINOSA

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve miracolosamente nei dolori di stomaco, malattia di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitationi di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressi ANTONIA - FONTE - PEJO - BORGHETTI.

## RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.



## CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fine d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3,50.

## ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovechio e alla farmacia BOSERO e SANDRA dietro il Duomo.

Udine -- Tip. Patronato

## ORARIO della Ferrovia di Udine

### ARRIVI

da ore 9,05 ant.

TRIESTE ore 2,20 pom.

ore 7,42 pom.

ore 1,11 ant.

ore 7,26 ant. diretta

da ore 10,04 ant.

VENEZIA ore 2,35 pom.

ore 8,28 pom.

ore 2,30 ant.

ore 9,15 ant.

da ore 4,18 pom.

PONTEBBA ore 7,50 pom.

ore 8,20 pom. diretta

### PARTENZE

per ore 7,44 ant.

TRIESTE ore 3,17 pom.

ore 8,47 pom.

ore 2,55 ant.

ore 5, ant.

per ore 9,28 ant.

VENEZIA ore 5,50 pom.

ore 8,38 pom. diretta

ore 1,48 ant.

ore 6,10 ant.

per ore 7,43 ant. diretta

PONTEBBA ore 10,35 ant.

ore 4,30 pom.

## MODO PRATICO

PER ACQUISTARE IL GUBILEO STRAORDINARIO  
indetto da S. S. LEONE XIII

È in vendita presso la Tipografia editrice del Patronato  
Una copia centesimi 5, ventiquattro copie Lire 100.

LIQUIDO  
RIATTIVANTE LE FORZE DEI  
CAVALLI

B CONTRO LE ZOPPIATURE  
preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS  
IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisico-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo Liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da estimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volte dosi, perché l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizza l'eventuale dannoso effetto di alcuni fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenuta da forti cause reumatiche o traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizzando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1,50.

## AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza, È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

## AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

## FRATELLI DORTA

I medesimi tengono ben assortito il loro deposito macchine agricole; LE TREBBIATRICI A MANO PERFEZIONATE vendonsi a L. 150 l'una.

### VERMIFUGO

### ANTICOLERICO

## DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausie ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita nemmeno il venticolo, come dalla pratica è constatato sue a cedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del Monte Orfano da G. B. FRASSINE in Rotovo (Bresciano).

Si prende solo, col'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro. . . . . L. 2,50

Bottiglie da mezzo litro . . . . . L. 1,25

In fusti al kilogramma (Etichette e capsule gratis) . . . . . L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore GIO. BATT. FRAS-

SINE in Rotovo (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquorist

Rappresentante per Udine e Provincia Luigi Schmiedl.